

# Da Taranto parte il rilancio della Puglia logistica

Nuovi investimenti sul TCT, mentre gli operatori locali vanno a Shanghai insieme a Confapi

Una firma romana potrà dare nuovo impulso allo sviluppo del porto di Taranto, che soprattutto nei traffici containerizzati sta soffrendo gli effetti della crisi globale. La scorsa settimana rappresentanti dei Ministeri di Infrastrutture, Coesione territoriale e Ambiente si sono incontrati nella capitale con i vertici di Taranto Container Terminal (partecipata da

Hutchison ed Evergreen) e dell'autorità portuale ionica, per siglare un accordo che sblocca circa 260 milioni di euro – 100 di provenienza privata e il resto di fondi pubblici, di cui 90 conferiti dall'authority – destinati a un intensivo up-grade strutturale delle banchine tarantine.

Con l'obiettivo di raggiungere i 700.000 TEUs movimentati entro 2 anni

e di superare il milione entro 3, verrà rinnovata la diga foranea e la profondità dei fondali sarà portata fino a 16,50 metri per i primi 900 metri di banchina del TCT e a 15 metri per gli altri 900 metri. Inoltre l'AP guidata da Sergio Prete consegnerà entro 12 mesi alla società terminalistica altri 550 metri di banchina, come previsto dal contratto di concessione in essere dal 1998. Da parte sua Taranto Container Terminal si è impegnata a investire nel rinnovo dei mezzi per la movimentazione e nell'acquisto di gru adatte a lavorare le grandi portacontainer transoceaniche, il 'target' del porto di Taranto.

Un progetto ambizioso che si integra con la nascita Piastra Logistica e che, sul fronte commerciale, ha visto il coalizzarsi del cluster marittimo locale ma non solo: "Anche noi, come Confapi Trasporti – spiega Riccardo Fuochi, Amministratore delegato di Logwin, Presidente Confapi Trasporti e Vice Presidente nazionale del Propeller Port Club – abbiamo voluto fare la nostra parte organizzando una missione a Shanghai in occasione di un'importante fiera logistica internazionale per promuovere l'Apulia Logistics System, il 'brand' con cui gli operatori pugliesi si sono presentati all'estero".

La missione, a cui hanno partecipato, oltre a Confapi Trasporti, anche Confapi Puglia, la CCIA di Bari e circa 20 operatori locali, ha riscontrato un buon successo: "I cinesi si sono dimostrati interessati alle potenzialità del sistema portuale pugliese" assicura infatti Fuochi, delineando poi la sua 'visione' di questo percorso di crescita:



"Taranto, in particolare, può diventare un vero e proprio hub per tutte le merci di provenienza orientale dirette nei Balcani o in Nord Africa, oltre a proporsi come ideale punto di smistamento del groupage marittimo destinato al Sud Italia, che oggi viene sbarcato nelle destinazioni tradizionali come Genova e La Spezia". Ma se Taranto, col suo TCT – "i cui azionisti Hutchison ed Evergreen sono due realtà internazionali in grado di garantire un sostegno fondamentale a questo progetto" – si pone quale snodo centrale del sistema logistico pugliese ("potrebbe diventare la Singapore del Mediterraneo" si sbilancia Fuochi), fondamentali nell'ottica del rilancio delle

merci oltre Adriatico sono anche gli altri scali regionali, come Bari e Brindisi: "Essendo molto ben collegati con Grecia, Albania e Montenegro, questi porti saranno un anello fondamentale nella catena distributiva delle merci che dal Far East sbarcheranno sulle coste ioniche". "Il nostro ruolo come Confapi Trasporti – conclude Fuochi – non riguarda direttamente lo sviluppo infrastrutturale, ma può essere significativo sotto l'aspetto commerciale. Vogliamo infatti contribuire a portare nuovo traffico a Taranto, senza il quale gli investimenti in gru e banchine non avrebbero un impatto concreto".

**Francesco Bottino**